[Il Piccolo] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [DELLA SE]RA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi grandi [...]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [...]fe, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [...] trimestre, ediz. del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione [al] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni [...] misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.47, tramonta ore 6.1 Trieste, Sabato 18 Settembre 1897. Oggi: S. Tommaso. — Domani: S. Gennaro. N. 5732

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione politica in Italia. - Intorno alla crisi. ROMA 17 (N). Continua l'incertezza sulla situazione, alimentata dal succedersi delle conferenze dei ministri. Nei nostri circoli giornalistici si moltiplicano le dicerie. Stamane Rudinì convocò inattesamente nel suo villino, i ministri presenti alla capitale. Mancavano al convegno, perchè lontani, gli on. Prinetti, Sineo, Pelloux e Branca; assisteva al consiglio anche l'on. Codronchi. La riunione fu lunga e la discussione si dice sia stata vivace. Si vuole che sia stata deliberata la nomina di Codronchi a ministro dell'istruzione in luogo di Gianturco che passerebbe alla giustizia. Tanto Codronchi che Gianturco avrebbero preso tempo a rispondere. Secondo un' altra informazione è probabile invece l'uscita di Gianturco e la chiamata dell' on. Gallo. In questo caso l'on. Gianturco verrebbe sostituito all'istruzione dal conte Codronchi. In quanto alla candidatura Piccardi al portafoglio della giustizia, è stata un parto della fantasia dei giornalisti zanardelliani. La presenza a Roma dell' onor. Piccardi non si collega alla soluzione della crisi ma è dovuta al fatto che il deputato di Messina è vicepresidente della Commissione per l' unificazione dei debiti dei siciliani. L'altra candidatura, del Palberti, non è mai esistita; tanto più che lo allontana dal potere il discorso tenuto a Rivara, nel quale aveva attribuito alle polemiche inspirate dall' alto, la mancata radicale soluzione del problema africano, e deplorato le sterili lotte parlamentari combattute fra gruppi che seguono nomi e non bandiere, preconizzando non lontana una battaglia finale che restituisca la loro fisionomia ai partiti politici.

ROMA 17 (N). L'*Italie* conferma la soluzione della crisi col passaggio di Gianturco alla giustizia e la chiamata di Codronchi all' istruzione. Soggiunge che si deve ritenere che i ministri siano ormai d'accordo su questa soluzione alla quale non mancherebbe che l'approvazione del re.

La *Tribuna* riferisce la notizia della deliberazione dei ministri sforzandosi di fare dello spirito sul professore Codronchi. Aggiunge che tale soluzione è imposta da Prinetti e Visconti-Venosta. Il *Popolo romano* non crede che la deliberazione sia definitiva. L'*Opinione* e il *Don Chisciotte* tacciono.

La fine delle trattative di pace fra Grecia e Turchia. BERLINO 17 (B). Un telegramma dell'Agenzia *Wolff* da Costantinopoli conferma che ieri fra la Porta e gli ambasciatori si è addivenuti ad un' intesa circa la stilizzazione degli articoli 2.o e 6.o del trattato preliminare di pace. Quindi si attende per domani la firma del trattato.

COSTANTINOPOLI 17 (B). Prima che incominci lo sgombro della Tessaglia, la Camera greca dovrà aver approvato la legge relativa alle garanzie per i creditori vecchi e per il nuovo prestito; inoltre dovrà prima essere entrato in funzione la commissione di controllo ed appena un mese dopo avvenuto tutto questo e dopo emesso il nuovo prestito, la Turchia incomincerà a ritirare le sue truppe.

COSTANTINOPOLI 17 (B). L' ambasciatore francese Cambon è stato ricevuto in udienza dal sultano.

Un ordine del giorno imperiale. VIENNA 17 (N). Il bollettino delle ordinanze militari pubblica un ordine del giorno dell'imperatore in cui si loda il contegno delle truppe durante le manovre in Moravia ed in Ungheria ed è tributato largo encomio allo stato maggiore, agli ispettori generali delle truppe ed a tutti i comandanti.

Le grandi manovre italiane. VILLAFRANCA 17 (N). L' azione delle manovre si svolse oggi simultaneamente contro Montecroce, Santa Lucia e Thiene. Il re, giunto a Villafranca alle 6.55, è andato direttamente a Montecroce, donde alle 9 è passato all' ossario di Custoza e qui fino a Santa Lucia, assistendo anche all'ultima fase del combattimento. Il re è tornato poi a Villafranca ed è ripartito pochi minuti dopo il mezzogiorno per Chievo.

Le frontiere dell'Eritrea. ROMA 17 (N). L'*Italie* annuncia che Menelik fra il 20 e il 25 corr. riceverà un telegramma da Rudinì, Visconti-Venosta e Pelloux, inviato giorni sono a Zeila per farlo recapitare ad Addis Abeba, il quale annunzia che il governo italiano ha accettato le frontiere proposte dal negus, con l'intendimento di rispettarle e di farle rispettare. La notizia dell'*Italie*, anche per il modo come viene data, ha prodotto molta sorpresa. Si chiede perchè il governo abbia messo tanto indugio ad annunciare un atto tanto importante e pel quale era così grande l'attesa.

Gli abissini alleati ai dervisci contro gli inglesi. PARIGI 17 (N). Il *Figaro* contrariamente alle notizie di fonte berlinese, dice che Leontieff ha la missione di concludere un'alleanza fra gli abissini e i dervisci contro l'Inghilterra, e può contare sull'appoggio francese.

Contro i pirati marocchini. ROMA 17 (N). Si attribuisce all'Italia e al Portogallo l'intendimento di prendere l'iniziativa, a cui sarebbe assicurato già fin d'ora l'appoggio della Spagna e dell'Inghilterra per alcuni provvedimenti internazionali a tutela della navigazione veliera sulle coste marocchine, contro i pirati del Riff.

A Creta. LA CANEA 17 (N). Gli ambasciatori a Costantinopoli hanno autorizzato i consoli nell'isola di Creta ad esigere metà delle sopratasse doganali per il mantenimento della gendarmeria turca posta sotto il comando degli ufficiali delle truppe internazionali.

In seguito ad un attentato commesso ieri a Hierapetra, si sono disposte delle sentinelle per impedire agli insorti di avvicinarsi al cordone militare.

Gli imperatori alle caccie. BARANY-MONASTAR 17 (N). L' imperatore Guglielmo, ieri, prima di ritornare da Koris-Oerdey a Karaboza, si recò a vedere, accompagnato dall'imperatore Francesco Giuseppe, dall' arciduca Federico e dall'arciduchessa Isabella, i cervi uccisi e raccolti in prossimità del castello di caccia. Francesco Giuseppe cacciò nel pomeriggio ad Almaskaj, dove furono battuti parecchi bellissimi cervi; però la caccia è riuscita infruttuosa. Stamane alle 5½ l'imperatore Francesco Giuseppe s'è recato a Rokofok.

Le ospiti gentili di Venezia - In onore degli inglesi. VENEZIA 17 (N). Stamane la regina e la duchessa Elena visitarono l'Esposizione. Alla regina furono presentati parecchi artisti veneziani. Stasera il ricevimento al municipio in onore della squadra inglese è riuscito brillante. Sul Canalazzo, di fronte al Municipio, suonava la banda cittadina sopra un vaporetto trasformato in una pagoda luminosa. La regina, in gondola, giunse fino al vaporetto, acclamata dalla folla.

Fra sovrani e principi. STOCCOLMA 17 (B). L' arciduca Eugenio è giunto qui oggi per l'occasione del giubileo di re Oscar.

VIENNA 17 (B). La *Pol. Corr.* annuncia che l'arciduca Francesco Ferdinando il quale attualmente si trova a Mannsworthérau, il 19 corr. si recherà a Budapest.

Il re del Siam. PARIGI 17 (N). Il re del Siam è partito stamane per l' Hâvre dove prese parte al *dejeuner* offertogli dal presidente Faure. Nel pomeriggio è partito per Londra.

La fiaba del matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando. - Un pseudo-arciduca. BERLINO 17 (B). In relazione alle fiabe romanzesche raccontate dal *Tageblatt* di Aquisgrana e dalla *Kölnische Volkszeitung* circa il supposto matrimonio morganatico celebrato segretamente a Londra dall'arciduca Francesco Ferdinando d' Este, (vedi *Piccolo della sera* di ieri), la *Kreuzzeitung* pubblica le seguenti informazioni che spiegano in qual modo abbiano potuto nascere le voci raccolte dai giornali suddetti: „Noi - dice la *Kreuzzeitung* - di questa faccenda sensazionale avevamo avuto sentore già parecchio tempo fa. Si tratta però soltanto d'un intrigo grossolano. Secondo nostre informazioni particolari, v' è stato realmente un sedicente arciduca che sotto il nome di dott. Arend, medico, strinse relazione colla signorina Hausmann, alla quale poi si fidanzò tentando di indurla a recarsi a Londra per celebrare colà le nozze. La signorina festeggiò la sera dell' 8 corr. il suo giorno onomastico presso il proprio fratello, un sacerdote cattolico; alla festa intervennero molti parenti della signorina nonchè il suo fidanzato. Il 10 corr. essa scomparve improvvisamente; in una lettera diretta ai suoi parenti dice di essere andata „fuori per il mondo". Si teme che il sedicente medico sia un agente che fa mercato di ragazze, perchè egli ha tentato, senza riuscirvi, di prendere con sè anche la sorella minore della sua fidanzata. Da parte bene informata ci si comunica inoltre che il supposto arciduca soleva firmare le sue lettere col nome di O. Mello. Egli aveva saputo guadagnarsi le simpatie del sacerdote, fratello della sua vittima, col consegnargli un giorno una somma di denaro per far celebrare delle messe.

La famiglia della ragazza è in grande agitazione, perchè teme di non poterla più riavere. La ragazza aveva una dote di circa 40.000 marchi in contanti, che probabilmente avrà preso con sè".

Il pugno al presidente del Messico. MESSICO 17 (A). L'individuo che ha dato un pugno sulla nuca al presidente Diaz (vedi *Piccolo della sera* di ieri) è un messicano di nome Gioacchino Arrojo, di anni 32. Venne arrestato; si crede di aver a che fare con un pazzo.

Una riunione di ammiragli italiani. ROMA 17 (N). Il Comitato degli ammiragli si riunirà a Roma il 28 ottobre sotto la presidenza del duca Tommaso di Genova, qer stabilire il quadro di avanzamento degli ammiragli, risolvere alcune altre questioni, e fissare i tipi, la qualità e il numero delle nuove costruzioni navali.

L'opera del Comitato delle dame romane. ROMA 17 (N). Il Comitato di soccorso delle dame romane, per i prigionieri in Africa, ha pubblicato il resoconto della sua opera. L'entrata fu di L. 161.691 delle quali 40.000 date dal re; l'uscita fu di lire 144.866. L'avanzo, di lire 16.825, è destinato in parte a scopi di beneficenza, in parte a sussidî permanenti a prigionieri storpi o ciechi.

Per i feriti della guerra greco-turca. COSTANTINOPOLI 17 (N). Lo scià di Persia ha inviato 400 lire turche per il *bazar* di beneficenza organizzato a favore dei feriti nella guerra greco-turca.

Un rifiuto. PARIGI 17 (N). Cambon si rifiuta di cambiare il governatorato dell'Algeria con una legazione di secondaria importanza.

Nomina. BERLINO 17 (N). L'arciduca Giuseppe, come annunzia il *Milit. Wochenblatt*, è stato nominato capo del 40° ulani prussiani.

Nel Guatemala. - Il presidente sconfitto. SAN FRANCISCO 17 (N). Secondo dispacci privati da Guatemala le truppe del presidente, assediate dagli insorti nella città di Quezaltenango, si sono arrese dopo due giorni di combattimento accanitissimo. Si crede che gli insorti abbiano riportato completa vittoria; quindi il presidente Reyna Borrios dovrà ritirarsi.

Il cardinale Sembratowicz ammalato. LEOPOLI 17 (N). Il metropolita cardinale Sembratowicz assoggettatosi giorni fa ad un'operazione, ora è ammalato di pneumonite.

Una lettera della signora Mascagni. VIENNA 17 (N). Un vecchio amico di Mascagni, Vittorio Carano, dimorante a Vienna in qualità di corrispondente di giornali, quando si sparse la falsa voce del tentato suicidio del maestro si era rivolto alla signora Mascagni per avere da lei notizie precise sul conto del marito.

Il Carano ricevette da Pesaro, in data del 12 corr., una lettera della signora Mascagni, la quale scrive che suo marito non è mai stato tanto bene in salute come ora, e che soltanto gli recano grande noia le fiabe propalate sul conto suo, non si sa a quale scopo, dai suoi nemici. Anzi per dimostrare che il maestro è preoccupato da tutt' altro che da idee di suicidio, la signora comunica al Carano che il maestro sta lavorando assiduamente attorno alla sua nuova opera *Iride*, di soggetto giapponese, ch' egli spera di condurre a termine per la prossima stagione di carnovale. La signora Lina Mascagni raccomanda poi al Carano di leggere la lettera diretta da suo marito al *Don Chisciotte*.

Intorno all' arresto di un socialista a Spalato. ROMA 17 (N). In coda ad una corrispondenza triestina, che termina annunciando che il compagno Giovanni Mazzetti è ancora carcerato a Spalato senza processo, il socialista *Avanti* smentisce la diceria telegrafata al *Piccolo* e già smentita, che fosse stato arrestato a Spalato un anarchico complice di Acciarito, perchè il Mazzetti è invece imputato di lesa maestà e di eccitamento ad ostilità contro le classi sociali, in seguito alla traduzione italiana di un innocuo manifesto per il Primo Maggio.

Il pallone di Andrée. PIETROBURGO 17 (B). Secondo una notizia del l'Agenzia telegrafica russa da Krasnojarsk il pallone di Andrée sarebbe stato visto il 14 corr. alle 11 di sera, per 5 minuti, presso la costa *nord-ovest* della Siberia, in vicinanza del villaggio Antziferows-Koje, nel distretto di Jénissei.

Lo sciopero dei fornai di Venezia. VENEZIA 17 (N). Lo sciopero dei fornai è finito. Gli operai tornarono al lavoro senza aver ottenuto alcun miglioramento.

La cartiera saltata in aria - Orribili particolari. MONACO 17 (N). La catastrofe di Pasing, dove, come già venne annunciato, è saltata in aria una cartiera, ha assunto proporzioni colossali. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). La causa dell'esplosione della caldaia non potè venir constatata perchè un istante prima i direttori dello stabilimento avevano visitato minuziosamente tutte le macchine ed avevano trovato tutto in perfetto ordine. L'esplosione è dunque avvenuta poco dopo l'ispezione e su questa circostanza si sono già architettate le supposizioni più stravaganti. L'effetto dello scoppio fu particolarmente terribile in quella parte dello stabilimento ch'è posta verso la trattoria annessa alla fabbrica. Il panico, manco a dirlo, fu terribile. Tre operai sono stati estratti morti, orribilmente sfigurati, da sotto le rovine del locale delle caldaie; un quarto operaio rimasto morto non potè venir ancora estratto. Molti operai sono feriti gravemente. Un pezzo di caldaia andò a cozzare contro l'edificio della trattoria; un altro grosso frammento di caldaia volò per la finestra in una stanza al secondo piano d'una casa di rimpetto alla fabbrica e colpì una bambina che giaceva a letto, figlia del fabbro Hinze, alla nuca con tanta violenza, che un brandello della cortina della finestra, strappato dal pezzo di metallo, rimase confitto unitamente al frammento di caldaia nel cranio della povera bambina. Questa, naturalmente, è rimasta morta all'istante.

Un testimonio oculare ha comunicato alla redazione della *Neue Freie Volks-Zeitung* i seguenti particolari sulla catastrofe: „Stamane, verso le 7, provenendo da Locham giunsi a Pasing ed ero appena giunto presso il lato della cartiera prospiciente verso il *sud*, quando udii una terribile detonazione e vidi volar per aria due grandi tubi di ferro, mattoni, pezzi di travi e pietre. La fabbrica fu improvvisamente avvolta in una densa nube di vapore, di polvere e di fumo. Seguirono scene raccapriccianti: un via vai affannoso di gente spaventata, urla di dolore e di terrore, gemiti, grida di allarme. In men che si dica si trovarono raccolti sul luogo del disastro tutti gli abitanti di Pasing."

Un impresario teatrale ricercato che si costituisce. BERLINO 17 (N). L' impresario teatrale Paolo Blumenreich ricercato dalla polizia per fallimento doloso s'è presentato oggi spontaneamente alla procura di stato e venne immediatamente arrestato.

L'arresto d'un truffatore. BUDAPEST 17 (N). La polizia ha arrestato oggi il commesso viaggiatore Emilio Eisler, di anni 24, da Budapest, contro cui sono state sporte numerose denunce per truffa. S'è rilevato che l' Eisler è un abile cavaliere d'industria. A Vienna, Parigi e Londra egli sotto nomi falsi, ha commesso una serie di truffe.

Due cadaverini in un baule. PARIGI 17 (N). In un appartamento disabitato in via Chowe, si rinvenne un baule contenente i cadaveri di due bambini.

Un dentista che oltraggia le sue clienti. BRESLAVIA 17 (N). Ha destato profonda impressione l' arresto del dentista Flieger per il fatto che è morta una sua cliente, la moglie d' un fabbricatore d'ombrelli, cui egli aveva somministrato una dose troppo forte di narcotico. Pare constatato che il Flieger abbia abusato della summenzionata sua cliente morta durante lo stato di narcosi, d' un' altra signora, moglie d' un commerciante e di una signorina.

Bestiame serbo infetto. BUDAPEST 17 (B). Il *Giornale dei macellai* reca: Si conferma che di 2000 capi di bestiame importato dalla Serbia, 270 si sospettano infatti di zoppina e di afta epizootica. Il ministero dell' agricoltura ha ordinato che questo bestiame sospetto venga spedito soltanto in quelle città dell'Ungheria nelle quali esistono macelli pubblici.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nomina del tecnico per l' acquedotto Bistrizza-Recca. La Delegazione municipale nella sua seduta di iersera, ha deliberato di rimettere al Consiglio la nomina del tecnico che dovrà compilare il progetto di dettaglio dell'acquedotto Bistrizza-Recca.

Desiderosi di informare i nostri lettori intorno allo svolgimento di una sì importante questione, abbiamo assunto informazioni in proposito, ed ecco quanto abbiamo rilevato.

In ottemperanza all'incarico dato dal Consiglio alla Delegazione, il podestà invitava il direttore dell'Ufficio tecnico ad estendergli un parere circa la scelta della persona cui affidare l'elaborazione del progetto di dettaglio. L'ing. Lorenzutti, nell'intento di rintracciare persona che, oltre all'ispirare la maggior fiducia in linea morale e tecnica, offrisse anche garanzia di indiscutibile competenza pratica, per aver progettato e costruito altri acquedotti, si rivolse anzitutto all'ing. Bechmann di Parigi. Questi però non fu in grado di assumersi il completo incarico, ed offrì l'opera propria soltanto quale consulente. Non era ciò che occorreva al nostro Comune, per cui il direttore dell' Ufficio tecnico, rivolse altrove le sue ricerche, esaminando le offerte pervenute in occasione del concorso del 1893 ed assumendo informazioni per lettera ed a voce, mediante apposito viaggio, su quelle persone che apparivano più idonee all'importante ufficio.

Nelle sue ricerche, l' egregio direttore del nostro ufficio tecnico fu validamente coadiuvato dai consigli dell' ing. Berger, direttore dell'ufficio tecnico di Vienna e dalle indicazioni fornitegli dall' ufficio tecnico municipale di Berlino. Sette, su 48 concorrenti, erano i candidati del 1893, sui quali s'era fermata l' attenzione della Commissione; le ulteriori investigazioni dell'ing. Lorenzutti fecero risultare come i meglio qualificati all' uopo gli ingegneri Carlo Rosenfeld di Berlino e Oscar Smre-

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

21

Ma d' altra parte non si trovavano che le traccie di una sola persona. I colpi erano stati dati tutti con una sola arma, ed evidentemente dalla stessa mano.

In quel momento, il signor Will Scott arrivò in preda a una intensa emozione. Il suo primo pensiero fu di dare un' occhiata alla cassaforte. E vedendo che era intatta, ricuperò subito tutta la sua flemma britannica. Fu interrogato. Egli però nulla sapeva, e non era in caso di dare alla polizia alcuna informazione. Poteva soltanto dire che Schmitt era un galantuomo, e che egli aveva sempre avuto in lui la più assoluta fiducia.

Intanto, uno dopo l'altro arrivarono gli impiegati, atterriti dalle notizie che avevano saputo.

Essi pure furono interrogati, ma senza risultato. Nessuno sapeva nulla, nessuno poteva dare la più lontana indicazione. Il signor De Noirlieu, pensava.

— Vedo che John ha fatto assai bene le cose. Egli non sarà neanche sospettato.

Ma in quel momento stesso, quasi come una smentita alla sua compiacenza, uno degli impiegati cacciò un grido. Si era ricordato di una circostanza.

— Aspettate - disse al commissario - mi sovvengo di una cosa.

— Parlate! fece premurosamente il funzionario.

— Da qualche tempo, il povero Schmitt aveva fatto la conoscenza di un individuo che aveva tutta l'aria di un vagabondo.

Sisto De Noirlieu sentì un fremito agitarlo da capo a piedi. Egli teneva a conservare John, sopratutto da quando si era persuaso di quello che fosse capace. Era proprio l'uomo che ci voleva per lui, per eseguire i tetri progetti che meditava, l'uomo che non avrebbe indietreggiato dinanzi ad alcun delitto, e della cui fedeltà aveva modo d'essere sicuro. S' egli perdeva John, dove avrebbe mai più trovato un uomo così risoluto e così poco scrupoloso? Perciò teneva a sottrarlo ad ogni ricerca. E si comprende la sua ansietà alla rivelazione fatta dall' impiegato della banca al direttore di polizia.

— Conoscete il nome di quest'uomo? - domandò il funzionario.

— No.

— E non potete neanche darci i suoi connotati?

— Questo sì... ma badate che io non dico che egli abbia commesso il delitto.

— S'intende. Noi ci incaricheremo di vedere se quest'uomo sia o no colpevole. Non temete, che non sarete in alcun modo compromesso.

L'impiegato, che era un giovinotto indeciso e timido, diede alla meglio i connotati di John, aiutato anche dai suoi compagni che ora si ricordavano di avere parecchie volte visto quell'uomo in compagnia di Schmitt.

Sisto De Noirlieu giudicò inutile di saperne di più. Profittando della confusione uscì dalla banca, e saltando in una carrozza si fece condurre all' albergo. John dormiva profondamente. Sisto lo prese pel braccio e lo scosse bruscamente.

— John!

L'uomo aprì gli occhi ancora gonfi dalla stanchezza.

— Alzati! gli gridò Sisto.

Un pallore livido cuoprì le guancie del furfante. Credeva che lo venissero ad arrestare. Ma riconoscendo il suo nuovo padrone, disse:

— Siete voi?

— Alzati! ripetè Sisto.

— Che c'è?

— Dobbiamo partire subito.

— Ci sono forse novità? domandò il furfante esterrefatto.

— Tutto è scoperto, e si hanno sospetti.

— Sopra di me?

— Sì.

— E come mai?

Il signor De Noirlieu gli disse allora quello aveva visto ed udito. John non sospettò che egli finisse il suo racconto e saltò abbasso dal letto. Brividi di terrore gli correvano per tutto il corpo. Ormai non voleva essere preso, ora che non aveva più a temere la miseria, ora che aveva trovato chi gli aveva offerto una posizione e una fortuna.

— Avete ragione - balbettò tremando - conviene fuggire.

E dopo un breve silenzio chiese:

— Nel dare i miei connotati, hanno detto che avevo tutta la barba?

— Sì.

— E' necessario che me la tagli. Avete un rasoio?

— Sì.

— Meno male. Ma i miei abiti? sarà necessario mutarli.

— Per combinazione ho una livrea da viaggio. E' ciò che ci vuole.

— Grazie.

In un batter d'occhio, il bandito si era spogliato dei suoi abiti in brandelli.

— Qualche cosa è fatta - disse Sisto - ma bisogna che ci sbarazziamo di questi stracci. Che cosa ne faremo?

— Se li bruciassimo?

— Si sentirebbe il puzzo in tutto l' albergo, e la cosa potrebbe parere sospetta.

— E' vero. Ne farò un involto, mettendo dentro qualche oggetto pesante, e lo butterò nel Tamigi passando.

— Ma potresti esser visto.

— Allora?

— Lo metterò nella mia valigia, dove nessuno penserà ad andarlo a cercare. Il conte De Noirlieu non può essere sospetto alla polizia inglese. Ce ne sbarazzeremo più tardi.

— Come volete!... L' interessante è ora di tagliarmi la barba.

— Hai ragione.

Sisto aveva aperto un sacco da notte per cercarvi un rasoio, quando fu bussato alla porta un colpo secco e violento.

I due uomini trasalirono.

Chi poteva mai essere?

E rimanevano intanto a guardarsi immobili e lividi.

XVI.

John, dopo aver raccolti in fretta i suoi abiti era andato a nascondersi dietro al letto, in modo da non essere veduto. Sisto De Noirlieu cominciava a pentirsi della sua avventura. Egli poteva essere assai compromesso, sospettato perfino di complicità col miserabile che aveva commesso quell'atroce delitto. Imperocchè, con quali ragioni avrebbe egli giustificato l'aiuto che dava a John? Poteva dire di ignorare la sua colpa? Ma se, arrestandolo, gli avessero trovato indosso la confessione scritta dell'eccidio? Per tutte queste ragioni, Sisto aveva interesse di lasciare Londra quasi quanto il suo John. Intanto, avevano di nuovo bussato alla porta. Conveniva ad aprire. Sisto fece sembiante di essersi vestito in fretta, e andò ad aprire la porta, tenendo la maniglia in mano affinchè il visitatore non potesse entrare in camera. Era un cameriere dell' albergo.

— Che cosa volete? - chiese Sisto.

— Un telegramma pel signor conte! - rispose il cameriere, porgendolo.

— Grazie. Preparate la mia nota, perchè parto subito.

(Continua)

ker di Mannheim. Degli altri cinque, e cioè il Iecini di Ascoli Piceno, il Conti di Firenze, lo Schmidt di Berlino, lo Schmick di Francoforte e il Cuntz di Berlino, risultò, quale per un motivo quale per l'altro, non potersi prenderli in considerazione.

Riguardo all'ing. Cavalieri Ducati di Bologna, il quale - afferma il direttore dell'Ufficio tecnico - in linea di moralità e di idoneità tecnica non ammette eccezioni, si oppongono alla sua scelta circostanze di fatto, e cioè l'aver egli compilato per proprio conto un progetto, il quale, assoggettato per due volte alla critica di speciali commissioni tecniche, fu per ambedue le volte trovato non in tutto corrispondente ai bisogni di Trieste. Ne consegue che egli difficilmente potrebbe svincolarsi dalle sue proprie idee; ed anzichè attuare il programma della Commissione internazionale - approvato dal Consiglio - finirebbe, anche a suo malgrado, con l'attuare il proprio, con gli stessi difetti dai quali la Commissione lo voleva purgato. Si corre quindi il rischio che gli manchi quella perfetta indipendenza da ogni idea preconcetta, che è indispensabile affinchè il progetto di dettaglio riesca improntato esclusivamente al programma adottato dal Consiglio.

A tale riguardo il Rosenfeld e lo Smreker si trovano in condizioni assai più favorevoli; e perciò, e per la loro indiscutibile competenza, avendo essi eseguito con plauso un gran numero di acquedotti, si presentano preferibili al Ducati.

Ritirate le offerte di entrambi, sembrò per diversi motivi preferibile al direttore dell'Ufficio tecnico quella dello Smreker, il quale si presenta più qualificato non solo per il gran numero di acquedotti d'importanza costruiti, ma altresì per relazioni personali con le autorità di Vienna, che potranno essere di valido appoggio in tutte le trattative ufficiose che andranno congiunte alla grande opera.

Lo Smreker domanda una retribuzione di 20,000 fiorini compiendo il lavoro in modo da facilitare il controllo dell'Ufficio tecnico.

Lo Smreker - che conosce perfettamente l'italiano - ha elaborato una settantina di progetti di acquedotti di vario genere, alcuni dei quali congiunti ai lavori di canalizzazione, e 26 furono eseguiti sotto la sua immediata direzione.

Per quanto le nostre informazioni siano esatte, non riteniamo con questo di aver dato un'idea completa di tutte le argomentazioni svolte in proposito dal direttore dell'Ufficio tecnico, che verranno certamente comunicate al Consiglio.

Sappiamo poi che la solerte Commissione al provvedimento d'acqua ha accolto le conclusioni di un proprio sottocomitato, che avendo ricevuto l'incarico di studiare il miglior modo di risolvere la questione, dopo aver espresso il suo vivo dispiacere perchè non era stato possibile di ottenere che il progetto fosse elaborato dalla Commissione stessa, affidando il lavoro al più competente dei suoi membri, si era dichiarato, con un'esauriente motivazione, favorevole alla proposta del direttore dell'Ufficio tecnico.

Le elezioni suppletorie per il Consiglio municipale. Il Magistrato civico av[illegible] gli elettori del I e III corpo di città, chiamati a eleggere ognuno un membro del Consiglio municipale, che col giorno 25 corrente si darà principio alla consegna a domicilio dei certificati elettorale.

Gli elettori che per un motivo qualsiasi non ricevessero in tempo utile questi documenti potranno ritirarli personalmente dalle 9 ant. alle 2 pom. nella stanza n. 12 al secondo piano dell'edificio municipale nei giorni seguenti: gli elettori del III corpo il 5 ottobre e quelli del I corpo il 7 ottobre.

Gli atti elettorali avranno luogo nella sala del Consiglio municipale e precisamente quello del III corpo il 6 ottobre dalle 8 ant. alle 5 pom., quello del I corpo l'8 ottobre a. c. dalle 10 ant. alla 1 pom.

Nella sala avranno accesso i soli elettori del corpo chiamato alla votazione. La galleria della sala resterà chiusa.

Per le elezioni delle commissioni per l'imposta sull'industria. Il ministero del commercio ha emanato recentemente un decreto, in cui è detto che nel caso, legalmente ammissibile, in cui l'atto elettorale per l'elezione della commissione per l'imposta sull'industria venisse compiuto mediante l'invio per la posta delle schede accompagnate dalle legittimazioni all'indirizzo del commissario elettorale, si dovrà pagare la solita tassa postale stabilita per le lettere, non avendo, a tale riguardo, alcun valore l'annotazione inserita sui formulari per le legittimazioni elettorali: *In affari elettorali esente di porto-posta.*

Un legato alla Lega Nazionale. La Direzione della *Lega Nazionale* ci comunica che gli eredi dei defunti Francesco e Maria Pollanz versarono a favore del Gruppo locale l'importo di corone 100, quale legato dei defunti a favore della società *Pro Patria.*

Per il giubileo di re Oscar. Oggi, ricorrendo il venticinquesimo anniversario della salita al trono di re Oscar di Svezia e Norvegia, dalla sede del regio consolato svedo-norvegese, sventola la bandiera scandinava.

Per il tronco Trieste-Capodistria della linea Trieste-Parenzo-Canfanaro. L'altro ieri, come abbiamo preannunciato, ebbe luogo la perambulazione della Commissione tecnico-politica per il tracciamento del tronco Trieste-Capodistria della ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro.

Alla Commissione si presentarono parecchi interessati per reclamare deviazioni, fermative, correzioni di tracciato. Parecchi dei reclami furono presi in considerazione.

La nuova ferrovia partirà dalla stazione di Sant'Andrea e pel binario della ferrovia dello Stato andrà a San Sabba; poi con binario proprio, rasentando il macello, volgerà verso la valle di Zaule, donde andrà, costeggiando il mare e varcando la Rosandra, a Muggia, si internerà per un breve tratto, superando i pendii dell'altura di Scoffie, ed entrerà nella valle del Risano. Dalla stazione di Decani, la linea si volgerà di nuovo verso il mare, varcherà per un ponte il Risano e proseguirà a destra della strada maestra fino a Capodistria, la cui stazione verrà costruita alla biforcazione delle vie per Capodistria e per Isola.

Pare che ancora nel corso di quest'anno verranno iniziati i lavori di costruzione di questo primo tronco. Intanto gli ingegneri Antonelli e Dreossi lavorano alacremente a compiere il progetto di dettaglio del percorso ulteriore di tutta la linea.

La statistica delle scuole e degli scolari. Il Municipio ha pubblicato ieri il prospetto del personale insegnante e la statistica degli allievi delle civiche scuole popolari e cittadine, alla fine dell'anno scolastico 1896-97.

Da questa pubblicazione rileviamo i seguenti dati: nelle dodici scuole di città, si inscrissero al principio dell'anno scolastico complessivamente 10.586 fanciulli d'ambo i sessi, e di questi erano presenti alla fine dell'anno 10.076. La scuola ove s'ebbe il maggior numero d'inscrizioni, 1527, è quella di Rena nuova (con la succursale di via dell'Istria); poi vengono: quella di via Giotto, con 1462, quella di Barriera vecchia, con 1238, quella di via Ferriera con 1000, quelle di Città vecchia e Lazzaretto vecchio, con 979 ciascuna, quella di Città nuova con 864, quella di via Donadoni con 770, quella di via Giulia con 746, quella del Belvedere con 552, quella della Casa dei Poveri con 283 e infine quella di fondazione Elio bar. Morpurgo, la minore, con 186 scolari.

Nelle tre scuole italiane di campagna, si ebbero complessivamente 591 inscritti, dei quali erano presenti alla fine dell'anno 569. Il maggior numero di inscritti lo ebbe la scuola italiana di Servola, 251; quella di Roiano ne ebbe 199 e quella di Barcola 141.

Le dieci scuole slave di campagna (delle quali sette non hanno parallele italiane), ebbero complessivamente 2724 inscritti, dei quali erano presenti alla fine dell'anno 2660.

Ricapitolando, la statistica ci dà frequentazione totale *nelle 15 scuole italiane* del Comune di *11.145* scolari; nelle *dieci scuole slave*, di scolari *2724*.

Decisamente anche la statistica della frequentazione delle scuole di Trieste serve a dimostrare qual'è la nazionalità di Trieste.

Per la Ferriera di Servola. Ieri nel pomeriggio, proveniente da Ergasteria (Grecia), arrivò il piroscafo lloydiano *Castore* carico di minerale di ferro destinato alla Ferriera di Servola. Rileviamo che i lavori di ricostruzione dei ponti divelti dal ciclone della settimana scorsa, procedono alacremente.

Per il servizio tecnico forestale. Gli esami per il servizio forestale che devono essere tenuti ogni anno nel mese di ottobre presso il ministero di agricoltura a Vienna, incominceranno quest'anno il 19 ottobre. I candidati ammessivi dovranno presentarsi il 18 ottobre alle 9 ant. nella sala della Biblioteca di quel Ministero alla Commissione esaminatrice, legittimandosi col decreto di ammissione.

Per l'Esposizione di Torino. All'Ufficio di Borsa è ostensibile una comunicazione ministeriale, in cui sono specificate le suddivisioni della sezione elettricità" dell'esposizione nazionale italiana per prodotti industriali, artistici e scientifici, che avrà luogo a Torino dall'aprile all'ottobre 1898, in occasione del cinquantesimo anniversario della proclamazione dello Statuto.

Nuovo avvocato. Il dott. Ottone Renner fu inscritto quale avvocato con la sede a Trieste, nell'albo degli avvocati di questa Camera.

I proprietari di Caffè a Congresso. All'annunciata adunanza dei proprietari di Caffè ben pochi furono gli intervenuti. Di 51 consortisti se ne presentarono 14, rappresentanti 21 esercizi.

Dopo tre quarti d'ora d'inutile attesa, verso le cinque pom., il sig. Antonio Cesareo, in sostituzione del presidente del Consorzio, che pure non era intervenuto, dichiarò aperta l'adunanza. Prende la parola il sig. Luzio Eppi, il quale osserva che degli intervenuti, otto, compreso lui, fanno parte della commissione delegata a studiare e riferire sulle questioni da risolversi nell'odierna adunanza, la principale delle quali è la risposta al memoriale presentato dagli attinenti; percui l'astensione di tanti consortisti sembrandogli un manifesto atto di sfiducia verso i membri della commissione, fa proposta che la stessa declini senz'altro il proprio mandato.

Il presidente appoggia tale proposta, osservando che qualsiasi deliberazione che si fosse per prendere sulle questioni così importanti che sono da pertrattarsi, riuscirebbe frustanea, dato l'esiguo numero dei presenti.

Il segretario del Consorzio, sig. Bellani, fa notare che furono diramati a tutti i consortisti due inviti di sollecitazione.

Prende la parola il sig. Antonio Carmelich, il quale trova in primo luogo deplorevole che tanti consortisti non sieno a bella posta intervenuti all'adunanza. Propone che venga esteso protocollo dei nomi di tutti gli assenti e chiede all'assemblea per loro un voto di biasimo; chiede poi che si prenda nota anche degl'intervenuti i quali dimostrarono di essersi interessati della questione e ciò per farlo sapere al comitato degli attinenti, il quale fu ben lontano dal comportarsi con tanta scortesia. Propone ancora che venga data lettura delle pratiche fatte dalla commissione, perchè questa sia giustificata.

Il sig. Riccardo Leipziger è d'accordo con la proposta Eppi e con la prima parte della proposta Carmelich, e propone di abbinarle, aggiungendo alla risposta da darsi al comitato degli attinenti, che i presenti all'odierna seduta in generale ed i membri della commissione in particolare deplorano vivamente la scortesia di coloro che non intervennero all'adunanza, dimostrando in tal modo di considerare i tavoleggianti come bestie da soma ed esortando il comitato stesso di cercare di far valere la propria dignità e tutelare i propri interessi in qualche altro modo più opportuno. E' contrario che venga data lettura delle pratiche fatte dalla commissione e delle eventuali proposte che questa era intenzionata di fare, giacchè dal momento che i più non intervennero al congresso, è segno evidente che non vi prendono interesse.

Il segretario dà quindi lettura del protocollo esteso, dal quale risulta che all'adunanza sono rappresentanti soltanto i seguenti caffè:

Specchi, Municipio, Cesareo, Stella polare, Volti di Chiozza, Stazione, Orientale, Flora, Alla Posta, Antica Casa rossa, Corso, Acquedotto, Europa Felice, Universo, Vascotto, Rossetti, Montefiore, Industria, Borsa vecchia, Tedesco e Commercio.

Mancano quindi 30 rappresentanti fra cui il sig. Emilio Camuffo, proprietario del caffè All'Aurora, il quale però, perchè indisposto, scusò la propria assenza.

L'assemblea ad unanimità vota perchè venga redatta una risposta al comitato degli attinenti, conforme alle proposte succennate con le modificazioni chieste dal sig. Leipziger.

La commissione declina pure il mandato assuntosi per l'eventuale proposta di erezione di un forno consorziale, visto il rincarimento del pane, ma in seguito a domanda particolare di qualche presente, si passa alla lettura della riferta che la commissione aveva da fare, non obbligando nessuno ad approvarla o discuterla. In detta riferta si rileva che la commissione desistette da ulteriori pratiche, perchè appena queste erano incominciate, si rilevò che molti pistori, recedendo dal nuovo sistema, riprendono il pane vecchio che rimane invenduto nei locali. Anzi tre membri della commissione fecero i nomi di questi pistori.

Votato un ringraziamento alla commissione per le sue prestazioni, l'adunanza è levata.

Per i medici. Il Municipio di Pola ha aperto il concorso al posto di medico secondario presso quell'Ospedale civico, con l'emolumento di 800 fiorini in rate mensili anticipate. Il posto in concorso è temporaneo e verrà conferito, in base a contratto, per un sessennio. Il concorso scade il 30 corrente.

Pegni all'incanto. Lunedì 4 p. v. ottobre avrà principio nel solito locale degli incanti del civico Monte di Pietà, dalle ore 9 ant. alle 1$^1/_2$ pom., la vendita dei pegni scaduti e non redenti nè rinnovati della Gestione 101.a assunti a viglietto *bianco.* Le aste proseguiranno sino al totale esaurimento di detta Gestione nei giorni di martedì e venerdì pei pegni *preziosi*, e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pei pegni *non preziosi.* La redenzione del pegno può seguire in qualunque momento fino a tanto che gli effetti sono in potere del Monte, e la rinnovazione sino all'antivigilia del giorno in cui il pegno viene posto all'asta.

Le corse di ieri a Montebello. Che ad una giornata di corse tenuta in giorno lavorativo non si potesse attendersi molta gente, era naturale, a Trieste, ove tutti lavorano e gli orari sono stabiliti in modo che ognuno ha il pomeriggio interamente occupato.

Ma quello che è inesplicabile è l'assenza di una grandissima quantità di persone, per le quali il giorno di lavoro è perfettamente uguale alla domenica. Basti il dire che tutti i palchetti, nei quali una volta si vedevano brillare le signore in eleganti *toilettes*, erano vuoti. Il che ci conferma sempre più nella persuasione che le corse non sono fatte per il palato dei triestini e che, un giorno o l'altro, l'ippodromo di Montebello finirà col diventare una bellissima caserma con piazza d'armi per le esercitazioni dei soldati. Meno male che si è fatta anche una bella strada con doppio filare d'alberi; non resta ora da aggiungervi che una cinquantina di sedili, così le serve potranno filare comodamente i loro idilli.

Alla prima corsa „Handicap Provinciale", (metri 2413.50) sopra 14 iscritti corrono: *Rosa, Uscerenaja, Iglesias, Dama, Pepa C., Baracca, Albis* e *Conte Verde.* La corsa è condotta da *Pepa C.*, (m. 2573) la quale, benchè vivamente incalzata da *Baracca* mantiene il primo posto e giunge al traguardo in minuti 4.33; *Baracca* (m. 2713) in minuti 4.36.2. Tutti gli altri sei concorrenti, che non hanno fatto altro che galoppare, vengono squalificati.

Il totalizzatore con un incasso di 139 fiorini, sul vincitore paga 19 per 5 e 39 per 10. Per i piazzati v'erano tre puntate, nessuna delle quali però sui due primi arrivati, cosicchè l'importo andò a vantaggio del totalizzatore.

La „Corsa Spofford" (sul miglio inglese) fu un grande trionfo per *Bravado*, il quale, con 70 metri d'aggiunta, vinse in gran stile tutte e tre le prove, senza aver mai bisogno di spiegare tutta la sua velocità. E' un cavallo di grandi mezzi e di grande animo, che procura un intenso godimento estetico a chi, vedendolo correre, è in grado di apprezzarne tutte le qualità. E in ciò sta appunto il segreto dell'affluenza del pubblico alle corse le quali sono un pochino come la musica di Wagner: chi le capisce le gusta e ci va.

Linnet, (20 m. d'aggiunta) per quanto di classe molto inferiore, fece pure ottima prova spiegando velocità e correttezza d'andatura; *Earl Baltic* (50 metri d'aggiunta) ebbe momenti di grande velocità, ma la facilità a rompere gli impediva di trarne profitto, talchè dovette sempre accontentarsi del terzo posto, benchè più volte avesse battuto *Linnet*. *Gruppo* è parso ormai finito; basti il dire che fu squalificato in tutte e tre le prove. Ecco il dettaglio delle corse:

I prova: Partono *Linnet, Gruppo, Earl Baltic* e *Bravado*. I *Bravado* 2.34; II *Linnet* 2.34.8. *Gruppo* e *Baltic* squalificati.

Il totalizzatore con un incasso di 347 fiorini paga 6 per 5 e 13 per 10. Sui piazzati 25 per 25.

II prova: I *Bravado* 2.31; II *Linnet* 2.31.8; III *Earl Baltic* 2.32.2. *Gruppo* squalificato.

Il totalizzatore, sopra incasso di 258 fiorini, paga 7 per 5, 14 per 10; sui piazzati per *Bravado* 25 per 25.

III prova: I *Bravado* 2.32.5; II *Linnet* 2.33; III *Earl Baltic* 2.35.6. *Gruppo* squalificato.

Il totalizzatore incassa 380 fiorini e paga 6 per 5, e 12 per 10; per *Bravado* piazzato paga 20 per 25.

I premi sono assegnati nell'ordine d'arrivo che è stato uguale in tutte e tre le prove.

Nella „Corsa Quieto" si ebbe un lotto abbastanza numeroso di partenti, il che non valse però ad animare il giuoco sui piazzati. *Edgardo*, favorito, benchè avesse un'aggiunta di 50 metri, vinse la prima prova ma poi dovette lasciare la palma ad *Elixir* che partiva dallo *start* e che nella seconda, terza e quarta prova si diportò correttissimamente. Molto interessante nell'ultima la gara fra *Edgardo* ed *Elixir*, terminata con la vittoria del secondo, quando già *Edgardo* pareva l'avesse spuntata.

Ecco il dettaglio della corsa:

I prova: Partono *Baracca, Figlar, Elixir, Fedra, Aida, Miss Endy, Ebro, Typewriter* e *Edgardo*. I *Edgardo* in 2.38.2; II *Typewriter* 2.38.6; III *Fedra* 2.38.8; IV *Miss Endy* 2.39.1. *Baracca* ed *Elixir* squalificati.

Il totalizzatore incassa 360 fiorini e paga 6 per 5 e 13 per 10; su *Edgardo* piazzato 27 per 25.

II prova: *Typewriter* è ritirato. I *Elixir* in 2.37; II *Miss Endy* in 2.40; III *Figlar* in 2.44 (m. 1609). Gli altri cinque vengono squalificati.

Il totalizzatore incassa 440 fiorini e paga 14 per 5 e 29 per 10; sui piazzati nessuna puntata.

III prova: I *Elixir* in 2.36.8; II *Aida* 2.37.4; III *Edgardo* 2.38.4; IV *Miss Endy* 2.38.6; V *Baracca* 3.39.8. *Fedra* squalificata.

Il totalizzatore sopra 415 fiorini paga 12 per 5 e 25 per 10.

IV prova: Ritirato *Baracca*. I *Elixir* in 2.35; II *Aida* 2.35.6; III *Edgardo* 2.35.7; IV *Miss Endy* 2.36.8. *Fedra* squalificata.

Il totalizzatore incassa 350 fiorini e paga 9 per 5 e 18 per 10.

I premi vengono così conferiti: I *Elixir*, II *Edgardo*, III *Aida*, IV *Miss Endy*, V *Figlar*.

Domani, quinta ed ultima giornata di corse.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Isola col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.30, ritorno alle 7.45.

Per Capodistria, coi piroscafi *Santorio, Carli* e *Vergerio*. Partenze: da Capodistria alle 1.30, 6.45 e 7 pom.; da Trieste alle 3,15, 3.30, 7.45 e 8 pom.

Doghe ricuperate. Il Capitanato di porto annunzia che furono ricuperate in mare varie partite di doghe e dogherelle di legno duro.

Le tragedie dell'amore. — Suicida a diciannove anni! Mancavano pochi minuti alle 9. Per la piazza dell'Ospedale passavano poche persone: qualche coppia d'innamorati, bisbigliando sommessamente, procedeva a lenti passi; due guardie di p. s. pattugliavano; tre donne attingevano acqua alla fontana, e sul canto di via della Fonderia un gruppo di giovanotti stava godendo il fresco e chiaccherando. D'improvviso, dalla parte di via del Solitario, si udì una voce concitata esclamare: „Te me sprezi? Va ben, te vedarà cossa che fazzo mi!" - L'argentino trillare di una risata feminile fu tutta la risposta che ottennero queste inquietanti parole. Contemporaneamente si vide un giovane staccarsi dalla massa oscura dell'ombra di una casa, ed avanzarsi verso il piazzale, mentre una figura di donna spariva, svoltando per la via del Solitario.

Il giovane, in pochi passi, era giunto presso la fontana, si era fermato di botto, ed estratto un oggetto dalla saccoccia dei calzoni, lo aveva appressato alla tempia destra. Al chiarore del vicino fanale si vide il luccichio di quell'oggetto e s'intuì che fosse una rivoltella; ma la scena si era svolta con tale rapidità, che prima che niuno potesse fare un passo verso il giovane si vide un lampo e si udì una detonazione, alla quale fecero eco le donne della fontana gettando alte grida e fuggendo all'impazzata. Il giovane era stramazzato al suolo e giaceva in un lago di sangue, stringendo convulsivamente nella destra la rivoltella. Accorsero a lui gli uomini e le guardie di p. s. e ognuno intuì subito che il suo stato era grave. Mentre una guardia si recava all'ispettorato ad informare dell'accaduto, l'altra rimase coi presenti, ch'erano Ferdinando Ursich, abitante in via Fonderia N. 8, Federico Polli, Rodolfo e Angelo Skerl e Giuseppe Scolarich, abitanti al N. 3 della stessa via, i quali, senza por tempo in mezzo, sollevato da terra con ogni precauzione il disgraziato giovane, lo trasportarono all'ospedale.

L'infelice, un giovanetto imberbe di belle sembianze, vestito decentemente di stoffa di color bruno, muoveva a pietà. Apriva ogni qual tratto gli occhi stravolti e li richiudeva tosto. Attorno a lui si fecero premurosamente il dott. Nicolich e il dott. Bernardelli.

— Acqua, acqua, ho sete! disse il poveretto, vedendoli.

I medici gli fecero portare dell'acqua; egli ne bevette un sorso, poi si tacque. Aveva il rantolo alla gola. I medici scrollarono dolorosamente il capo e dopo avergli prestato qualche cura d'urgenza lo fecero trasportare nel quarto ripartimento.

Al suo letto comparve tosto il sacerdote, che gl'impartì l'estrema unzione. Il terribile, solenne momento incombeva grave sui presenti, che inginocchiati facevano coro alle preci recitate dal sacerdote. Doloroso momento: una vita giovane, piena forse di speranze e d'avvenire, si estingueva nel suo pieno rigoglio, violentemente recisa.

***

Il giovanetto era stato riconosciuto tosto, da alcuni biglietti da visita che aveva in saccoccia sopra i quali era stampato il nome: Romano Benco.

Romano Benco, divenuto da poco lavorante tipografo, a soli 19 anni, era addetto alla tipografia Amati. Suo padre Lorenzo, morì lasciando la vedova Giuseppina nata Persak, con cinque figli, tre maschi e due femine.

Romano, per i suoi modi gentili, era il beniamino della famiglia e della madre in ispecie. Col suo carattere mite e allegro sapeva cattivarsi la simpatia generale; con l'attività e lo zelo s'era conciliato l'affetto dei compagni e la stima del principale. Da circa sei mesi però il suo carattere aveva subìto qualche modificazione, si mostrava nervoso; talvolta allegro all'eccesso tal'altra meditabondo, irascibile, taciturno

Una sera rincasò, molto afflitto. Dopo cena fece vedere ai suoi una rivoltella a sei colpi.

— Buta via quela roba! Dove diavolo te la ga ciolta? gli gridò la madre.

— La xe de un mio amico; doman ghe la torno - rispose egli sorridendo.

Da quel giorno non si parlò più dell'arma.

Le sue sorelle avevano saputo da parte di terzi, ch'egli era pazzamente invaghito di una ragazza, di nome Emma, e fra un discorso e l'altro, avevano tentato di distoglierlo da quell'amore, perchè la ragazza aveva qualche anno più di lui ed egli era ancora troppo giovane per poter pensare ad accasarsi.

Egli faceva le viste di non pensare affatto a quella ragazza ma ne era invaghito alla follia e le scriveva di frequente senza risultato, perchè la ragazza non voleva saperne di lui. Ier l'altro tentò un'ultima prova. Scrisse all'Emma una lettera, firmata con uno pseudonimo, nella quale le dava appuntamento presso la di lei casa. La ragazza, spinta dalla curiosità, vi andò e trovò il Benco che le protestò di nuovo il suo amore e la scongiurò di ascoltarlo. La ragazza, adducendo la differenza d'età, gli disse di non poter corrispondergli, che egli doveva ancora passare la leva militare, ed altre cose. Si dimostrava offesa per lo scherzo giocatole.

— Vien, andemo a camminar, te spiegarò! Credime, no posso viver senza de ti!

— No posso, mia mama me ziga! rispondeva la giovane ridendo.

Il giovanetto era in preda ad una vera esaltazione. Si fu allora che s'allontanò, pronunciando le parole che precedettero l'atto disperato da lui compiuto.

***

Qualcuno degli accorsi all'ospedale subito dopo il fatto, seppe dire che il Benco, abitava in via della Scalinata N. 1. L'ispettore di p. s., Suhadolnik, che aveva assunto i rilievi e sequestrata l'arma, fece tosto avvertire la famiglia. Accorsero all'ospedale, in preda alla massima costernazione, la di lui madre, le sorelle e il fratello. Indescrivibile la scena di dolore che si svolse al letto di morte dell'infelice; egli non riconobbe più i suoi, che se n'andarono o meglio furono portati via di là in uno stato da muovere a compassione.

Malgrado le più energiche cure dei medici, Romano Benco, alle 12.30 di notte, esalava l'estremo respiro, vittima di un amore disperato.

La riapparizione del riscuotitore Krainz. Nel *Piccolo* di sabato scorso abbiamo recato la notizia della improvvisa scomparsa - avvenuta il martedì precedente - del riscuotitore della ditta Figli di O. Zuculin, Giovanni Krainz, di anni 56, abitante in androna del Moro N. 7, il quale trovavasi da ben 22 anni al servizio di quella ditta. Com'è noto, il Krainz era stato incaricato alla mattina del martedì, verso le 10, d'incassare presso una banca uno *chèque* di 820 fiorini. Uscito dall'ufficio per eseguire quell'incarico il Krainz non si era fatto più vedere.

Denunciata la scomparsa all'autorità, furono fatte, ma inutilmente, tutte le indagini possibili per trovare traccia dello scomparso.

Ieri sera alle 11 e mezzo all'Ispettorato di via Tigor si presentava un uomo di statura bassa, dai capelli e dalla barba brizzolata, e all'ispettore Pangherz si qualificava per Giovanni Krainz. Era infatti lo scomparso, che sapendosi ricercato si costituiva spontaneamente. Fu condotto subito dinanzi all'impiegato d'ispezione Aduaz, alle cui interrogazioni rispose narrando quanto segue.

La mattina del martedì aveva incassato lo *chèque* alla Banca, e aveva posto il denaro in tasca; ma sbadatamente, perchè da qualche tempo, soffrendo forti dispiaceri in famiglia, non aveva più la testa a segno: era distratto, congitabondo, svo-

gliato. Giungendo presso l'ufficio della ditta Zuculin, pose istintivamente la mano nella tasca ove aveva riposto il denaro, per assicurarsi della sua esistenza, e con terrore s'avvide che il denaro era sparito. Allora, supponendo di averlo perduto, rifece la strada, sperando di ritrovarlo. Non ne trovò traccia e, disperato, scrisse al suo principale della disgrazia che gli era toccata. Partì poi, non sapendo neppur lui ciò che faceva, per Fiume, ove rimase alcuni giorni, proseguendo poi per Zagabria e Carlstadt.

Giunto in quest'ultimo luogo, avendo appreso che l'Autorità di Trieste lo ricercava, credette dover suo, far ritorno a Trieste. E ieri sera, appena giunto, si costituì.

Dopo essere stato assunto a verbale, il Krainz fu perquisito. Gli si rinvenne l'importo di fiorini 5.31½. Fu trattenuto in arresto.

Teatro Fenice. Ieri sera si è fatta la prova generale della *Manon*. Questa sera alle 8 ha luogo la prima rappresentazione.

L' opera del Massenet è uno dei lavori preferiti dal pubblico triestino, percui è facile prevedere che il teatro sarà questa sera affollato.

Politeama Rossetti. La seconda serata *high-life* del circo Henry riuscì brillante per il numeroso concorso di pubblico distinto che occupava tutti i posti a sedere.

Grandi applausi toccarono al direttore sig. Henry dopo i numeri ippici e dopo la presentazione dello straordinario elefante *Blondin*.

Anche la giovanissima sua figlia Enrichetta fu festeggiata dopo il suo difficile lavoro di *paneau*. Come nelle serate precedenti piacquero molto la pantomima *Can-can dinanzi al tribunale*, il *jockey* signor Rigo, la giocoliera a cavallo m.lle Piatty, nonchè gli altri artisti. Benissimo il lavoro dei „cappelli volanti" eseguito con rara precisione dai fratelli Palo.

Stasera nuovi esercizi e nuova pantomima.

Circo Belley. Nel programma della rappresentazione che si darà stasera a questo circo figurano: la famiglia *Amod* che eseguirà fra altro salti mortali di spalla in ispalla; l'*asino cavallerizzo*, datosi una sol volta: l'entrata comica di un *clown* ecc.

Una donna in pericolo di bruciarsi. Ieri sera, verso le 7 la domestica Maria Frank, d'anni 27, abitante in via Torricelli N. 6, dovendo prendere alcunchè dal cassetto da notte v'appoggiò sopra una lampada a petrolio, e poi cercò di tirare a sè il cassetto. Ma tutto ad un tratto, la lampada si rovesciò spezzandosi sul tavolino ed il liquido infiammatosi le si riversò addosso investendola alle mani, agli avambracci, al ventre e alle coscie. Agli urli della poveretta che cercava di estinguere le fiamme che sempre più l' investivano accorse gente, e dopo non lieve fatica, riuscirono a gettare addosso alla Frank alcuni vestiti e delle coperte che valsero a spegnere le fiamme, mentre altri frattanto spegnevano il principio d'incendio che si manifestava ai mobili e al pavimento. Adagiata la poveretta sul suo letto, ne avvertirono la Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda che le riscontrò moltissime ustioni piuttosto gravi alle mani, agli avambracci, e in varie parti del corpo. Prestatele le cure più urgenti, ne ordinò il trasportò al civico ospedale, dove ella fu accolta nel quarto ripartimento.

Echi dei fatti recenti. Lo stato del signor A. O. che aveva tentato di uccidersi, esplodendosi un colpo di rivoltella in bocca, nel cimitero di S. Anna, sembra migliorato. Però, si dovette collocarlo nelle sale d'osservazione, perchè appena scosso dal letargo in cui lo teneva la febbre, si dimostrò talmente agitato, da far seriamente temere per la sua sicurezza personale.

⁂ Francesco Gobetz, ferito nella rissa avvenuta in via della Barriera, versa sempre in grave stato. Ieri nel pomeriggio si presentò all' ospedale l'Anna Marcusa, che fu l'origine della rissa. Era molto agitata. Chiese ad un infermiere:

— La prego, se podaria saver se xe vignudo in ospedal el mio Toni?

— El suo Toni!

— Sì; Toni Ciscutti, murador.

— Ma qua no 'l xè sta visto.

— Corpo de Baco, dove el xè scampado allora!

Se ne andò più agitata di prima lasciando comprendere che tra lei e l' amante non doveva esserci più tanto buon sangue.

⁂ Lo stato del soldato d' artiglieria Francesco Kolascek, che aveva tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di fucile al petto, sembra da ieri in via di miglioramento. I medici dell'ospedale militare gli praticheranno oggi una operazione. Sperano di salvarlo.

⁂ Quella piccina a nome Emilia Velicogna, d'anni 3, abitante in via delle Sette Fontane N. 3, che, essendo in pericolo di soffocare per aver ingoiato un pezzo di metallo, era stata assogettata alla dolorosa operazione della tracheotomia, è in via di guarigione.

⁂ Quel giovanotto, Giovanni Mattiassi, che la sera del 13 corr. al passeggio di S. Andrea, tentò di por fine ai suoi giorni, trangugiando una forte dose d'acido fenico, è stato dichiarato fuori di pericolo.

Un violento. La mattina del 9 marzo, Angelo Caris, di 47 anni, da Monfalcone, facchino, essendo ubriaco, venne a diverbio in via del Pozzo Bianco, con un macellaio. Intervenne la guardia di p. s. Giovanni Goriup, la quale lo accompagnò fino in via Punta del Forno, intimandogli di allontanarsi. Egli, però, tornò dinanzi al negozio del suddetto macellaio e si diede a commettere ogni sorta di eccessi. Sopraggiunse sua moglie, che lo condusse via, fino in piazza San Silvestro; ivi arrivato, però, il Caris corse in un negozio di commestibili e, preso dal banco un coltello, tornato fuori, si mise a minacciare i passanti. Accorse di nuovo la guardia Goriup, ma il Caris, come la vide, si diede a precipitosa fuga. Senonchè essa lo raggiunse mentre voleva entrare nell'atrio di una casa e gl' intimò l'arresto. Il Caris, allora, la prese per il collo e a fatica essa potè liberarsene e tenerlo fermo, finchè giunsero in suo aiuto altre guardie.

Per questo fatto ierimattina il Caris sedeva sul banco degli accusati, chiamato a rispondere del crimine di pubblica violenza. Egli accampò l' escriminante della piena ubriachezza, dicendo di non ricordarsi affatto di quello che avesse fatto nel giorno suindicato.

Confermata dalle guardie la sua ubriachezza, venne assolto dal crimine addebitatogli e condannato per la contravvenzione ex § 324 a un mese di arresto.

Atterrato da un carro. L' apprendista legatore di libri Rodolfo Cian, d'anni 14, abitante in via del Monte N. 25, ieri, verso il mezzogiorno, mentre rincasava, giunto all'angolo di piazza Nuova con la via Santa Caterina, non fece in tempo a schivare un carro che veniva in direzione opposta alla sua, e ne fu urtato ed atterrato. Fu ancora fortuna che, dopo molti sforzi, il carradore riuscisse a fermare i cavalli, mentre una guardia si slanciava in aiuto del povero ragazzo, il quale accusava forti dolori al piede destro, alle ginocchia e alle mani. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Goldhammer gli riscontrò alcune ferite al detto piede con asportazione dell'unghia dell' aluce, nonchè alcune altre contusioni ed escoriazioni alle ginocchia e alle mani. Dopo aver ottenuto le cure necessarie, venne accompagnato al suo domicilio. Il cocchiere, causa involontaria della disgrazia, venne assunto a verbale e rilasciato.

Rissa e ferimento. I facchini Andrea Marincich, d'anni 34, e Pietro Bastiancich pure d'anni 34, abitante il primo in via del Solitario, e il secondo a San Luigi N. 26, ieri sera alle 11 e un quarto uscivano da un' osteria in via del Toro dove avevano giuocato alle carte. Erano tutti e due eccitati dal vino, e si bisticciavano per ragioni di giuoco. Sempre disputando giunsero in via dell' Acquedotto presso la via delle Acque, ove si fermarono, per risolvere la questione a cazzotti. Nel fervor della rissa il Marincich estrasse un falcetto col quale menò ripetuti colpi alla faccia dell'avversario, dandosi poi alla fuga. Ma fu raggiunto da due guardie, accorse sul luogo, ed arrestato. Vennero tradotti entrambi all'ispettorato di via Chiozza, ove furono assunti a verbale.

Il ferito venne poi accompagnato alla Stazione centrale di soccorso dove il medico d'ispezione gli riscontrò quattro ferite alla parte destra della faccia una delle quali interessante ambedue le labbra, per la quale occorsero alcune suture, e quindi venne accompagnato a casa. Il feritore fu scortato agli arresti di via Tigor.

Ferite misteriose. Il fuochista Edoardo Sirco, d'anni 33, abitante in via del Pozzo bianco N. 2, ieri sera, alle 9, si recava alla Guardia medica per la cura di una piccola ferita di punta all' avambraccio sinistro e di un morso al terzo dito della mano corrispondente, lesioni queste riportate per opera di persona che non volle nominare. Ottenute le cure necessarie, se ne andò per i fatti propri.

Chiudete le finestre! Giovanni Scopinich, marinaio nel cantiere di San Marco occupa uno stanzino nel quartiere abitato dalla famiglia di Luca Stuparich, in via Ponziana N. 5, pianterreno. Ieri notte lo Scopinich era andato a dormire lasciando aperta la finestra dello stanzino. Un audace ed ignoto ladro ne approfittò, e, penetrato per la finestra stessa, ne rubò un sacco contenente tutti gl' indumenti personali dello Scopinich e cioè 3 paia di calzoni, 7 paia di calze di lana, una maglia di lana, 4 maglie di cotone a righe, 2 camice di lavoro, 3 paia di mutande, una giacca nera a righe ed un altra grigia. Lo Scopinich, svegliatosi alla mattina, s'accorse del furto e lo denunciò al Commissariato di San Giacomo, dichiarando che gli effetti rubati avevano un valore di circa 30 fiorini.

L'ispettore Nemarnich intraprese subito le relative indagini.

Ciò che si può trovare per via. Ieri mattina Carlo Compare, abitante in via della Madonnina N. 24, rinvenne, in piazza delle Legna, una busta contenente 3 attestati di servizio, rilasciati, in epoche diverse alla cuoca Filomena Padovàn. Il Compare li depositò al Commissariato di San Giacomo.

Ieri fu depositata al Commissariato di via Scussa una chiave inglese rinvenuta in via Giulia.

Malori improvvisi. Ieri mattina, verso le 10, il villico Giuseppe Ciak, di anni 38, da Cernical, vendeva le sue derrate in piazza della Barriera vecchia quando, colto da male improvviso, cadde battendo la faccia al suolo. Sollevato dalle guardie, videro che perdeva gran copia di sangue dal naso ed era ancora sotto l' influsso del suo male. Trasportatolo alla farmacia Picciola, fu adagiato su di un canapè e telefonicamente venne chiesto l'intervento del medico d'ispezione, il quale gli prestò le cure necessarie tanto per l'emorraggia come per gli assalti del male. Dopo essersi rimesso alquanto, potè andarsene per i fatti suoi.

Ieri, verso un'ora pom. la giornaliera Ida Podiboi, d'anni 16, abitante in via del Salice N. 15, mentre era intenta al suo lavoro nel magazzino della ditta Basevi in via della Sanità, fu colta da improvviso malore. Le compagne l'adagiarono su di un canapè in attesa del dottore della Guardia medica, il quale prestò poi alla sofferente le cure necessarie che valsero a farla rinvenire alquanto, indi con vettura la fece accompagnare al suo domicilio.

Durante il lavoro. Ieri, mentre il calderaio Giovanni Pocher, d'anni 27, abitante a San Giovanni N. 307, era intento al lavoro, gli cadde addosso un rotolo di bandone, che gli produsse alcune contusioni al polpaccio destro.

Ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Una truffa che non esiste. Riguardo il fatto di quei tre viaggiatori del vicino regno, che denunziarono alla Polizia certo Giuseppe B., abitante in via San Maurizio N. 3, di una pretesa truffa fatta a loro danno con l'acquisto di viglietti di passaggio sul Lloyd, rileviamo i seguenti ultimi particolari.

In seguito a proposta fatta dal B., ai viaggiatori che sono certi Gasparo e Giovanni Betiol e Luigi Sala, questi assieme al B. si recarono agli uffici del Lloyd, ove mercè sua riuscirono ad avere i viglietti con l'abbuono di 27 lire per l'importo di fiorini 117. Il B. ricevette dai viaggiatori per la sua prestazione, una piccola sensaria, e poi se ne andò pe' fatti suoi. Avvenne che i tre viaggiatori più tardi mostrassero i viglietti ad una persona che pretendeva di conoscere esattamente le tariffe del Lloyd, e questa dichiarò loro subito che per poter partire con quei biglietti avrebbero dovuto pagare altri fiorini 34.50. Da ciò la denuncia da parte dei viaggiatori e la conseguente ricerca del B. da parte dell' autorità.

Ieri però fu chiarito l'equivoco, e fu desistito da ogni persecuzione contro il B., che aveva agito con perfetta onestà.

Epilessia. Ieri verso le 12 e mezzo pom. Ermanno S. d'anni 19, venditore girovago di Comen, mentre passava per la piazza della Borsa venne colto da assalti epilettici e cadde a terra. Avvertita l' infermeria Treves si recarono sul luogo il signor Treves junior e due infermieri con una lettiga, col mezzo della quale l' ammalato fu portato all'infermeria. Dopo che gli furono apprestati alcuni soccorsi fu adagiato sopra un letto ove rimase finchè si fu totalmente ristabilito.

Il secolo nevrosico e le donne gelose. Ieri sera, alle 9, veniva chiesto urgentemente l' intervento del medico d' ispezione alla Guardia medica per una ragazza, che, in via San Nicolò, era stata colta da grave malore. Accorso il dott. Fonda, seppe che la ragazza era stata trasportata nella sua abitazione, al N. 26 di detta via, dove la trovò in preda a forti assalti nervosi. Era questa la ex tabaccaia Carla Licen, d' anni 21. Dopo ottenute le cure necessarie, ella si calmò.

Le cause che produssero quella crisi nervosa sono da ricercarsi nel fatto seguente. Verso le 8, la ex tabaccaia transitando per la via San Nicolò, vide comparirle dinanzi una donna a nome Ida S., d' anni 26, abitante in via Petrarca, maritata ad un calzolaio avente negozio nella stessa via, e madre di tre figli. Questa donna le si accostò e le chiese spiegazioni su una certa lettera amorosa che la S. disse aver trovata nelle tasche di suo marito, e che portava la firma della Licen. A questa domanda ne seguì un'altra, poi un'altra e un' altra ancora, e finalmente, dopo un vivace e piccante scambio di titoli, le due donne si pettinarono, finchè alcuni passanti s' intromisero a separarle.

La S. andò alla Guardia medica a farsi medicare un morso avuto durante la colluttazione all' avambraccio sinistro, e la Licen fu colta da quell' assalto nervoso per il quale quelli che avevano separato le rissanti si videro costretti ad accompagnarla a casa.

Nel tafferuglio la Licen smarrì una catenella d'oro con medaglione e un piccolo orologio.